

LA **T**OSCANINI

47^a STAGIONE DI CONCERTI
2022 / 2023

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
ENRICO ONOFRI
Direttore



Con il patrocinio di



LA TOSCANINI

47^a STAGIONE DI CONCERTI
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Venerdì 21 ottobre 2022, ore 20.30 | *Filarmonica*
Domenica 23 ottobre 2022, ore 18.00 | *La Toscanini per Tutti*
Parma | Auditorium Paganini

ENRICO ONOFRI

Direttore

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
Music for the Royal Fireworks
in re maggiore HWV 351

GIOACHINO ROSSINI
Sinfonia da *La Cenerentola*

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Main Partner
La Toscanini



Main Sponsor
La Toscanini



Partner Istituzionale
La Toscanini



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Major Sponsor
Stagione *Filarmonica*



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor
Salotto Toscanini



Sponsor Stagione
Filarmonica



Media Partner



Tour Operator Partner



Communication Partner



In collaborazione con



GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685 - 1759)

Music for the Royal Fireworks

in re maggiore HWV 351

Overture: Adagio - Allegro - Lentement - Allegro

Bourrée

La Paix: Largo alla Siciliana

La Réjouissance: Allegro

Menuet I e II

GIOACHINO ROSSINI (1792 - 1868)

Sinfonia da *La Cenerentola*

Maestoso - Allegro vivace

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 - 1827)

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Allegro con brio

Andante con moto

Allegro - Allegro - Presto

Durata del concerto

1 ora e 20 minuti circa incluso intervallo

Abbellimenti

Beethoven con sé stesso. Se sarà possibile, sfiderò il mio destino, anche se credo che finché vivrò vi saranno momenti in cui sarò la più infelice creatura di Dio. Rassegnazione, misera risorsa, eppure è tutto quello che mi è rimasto. Benedetto colui che, prima di trionfare su tutte le passioni, impegna la sua energia nel compimento delle opere che la vita impone, senza preoccuparsi del risultato. Lo scopo del tuo sforzo dev'essere l'azione, non il risultato...

Contrappunti toscaniniani

L'ultima trasmissione in diretta televisiva di Arturo Toscanini, il 22 marzo 1952 (dal 1948 ne sono state realizzate dieci) alla Carnegie Hall, sede della NBC Symphony Orchestra, includeva la *Sinfonia n. 5*. La regia fu affidata a Kirk Browning, giovane collaboratore della NBC che in seguito si sarebbe affermato. «*Cerchiamo di trattare queste trasmissioni televisive principalmente dal punto di vista della direzione del Maestro. Eliminiamo molti dei consueti dettagli di ottoni, archi, legni e così via [...] Per quanto riguarda le telecamere, prendiamo attraverso il Maestro tutti i più importanti tratti musicali – entrate, crescendo, diminuendo, grandi effetti di massa [...] Vogliamo che la persona seduta davanti allo schermo veda tutto attraverso il Maestro. Ci concentriamo sulla sua faccia e sulle sue mani, eliminando il più possibile gli elementi estranei e distraenti*».

NOTE

HÄNDEL

La *Suite Music for the Royal Fireworks* fu composta - su incarico del Re Giorgio II - per la festa celebrativa della Pace di Aquisgrana del 1748. All'esecuzione del 27 aprile del 1749, al Green Park di Londra, partecipò l'intera città. Fu uno spettacolo eccezionale e la musica di Händel aveva la funzione di introdurre la festa al termine della quale partivano i fuochi artificiali. Parteciparono non meno di 24 oboi, 12 fagotti, 9 corni, 9 trombe e le percussioni comprendenti i timpani e, nel movimento finale, i tamburi rullanti per conferire al brano un carattere militare; successivamente, la composizione venne modificata da Händel includendo anche gli archi: ai violini vennero assegnate le parti degli oboi, a violoncelli e contrabbassi quelle dei fagotti e alle viole una parte del basso.

L'*Overture*, solenne e grandiosa, si impone per la sua quadratura armonica e ritmica, senza scadere in una vuota retorica accademica. Gli altri quattro brani sono tipiche danze francesi di corte in forma binaria. Due recano titoli programmatici: *La Paix* e *La Réjouissance*, ossia la pace e il giubilo mentre il resto è contrassegnato da una misurata ed elegante *Bourrée*, da una serena *Siciliana* con suoni di trombe e corni, da un *Allegro* gioioso e festoso e da due ben cadenzati *Minuetti* di sicuro effetto che concludono la *Suite*,

accolta in modo trionfale dai londinesi, che consideravano Händel uno di loro e non un musicista tedesco.

Un momento da brivido è stato vissuto dagli spettatori e dai musicisti in quanto il palco, allestito per l'occasione nel parco di St. James di Londra di fronte a Buckingham Palace, progettato e realizzato da un noto scenografo francese (mentre i fuochi d'artificio erano gestiti da esperti bolognesi), andò a fuoco davanti a 12.000 spettatori poco prima dell'inizio dello spettacolo.

Pensieri

Che Händel fosse superiore, nell'energia e nell'audacia dello stile, nella ricchezza dell'armonia, nella complessità del trattamento delle voci, a qualsiasi compositore che sia mai stato ammirato per queste particolari capacità, è una verità indiscutibile. E per tutto il tempo in cui la fuga, l'invenzione e il contrappunto vennero considerati più di quanto non accada oggi, egli rimase del tutto insuperato. (Charles Burney, 1726 - 1814)

ROSSINI

La *Cenerentola* viene presentata per la prima volta nel 1817, al Teatro Valle di Roma. Il debutto, pur non provocando uno scandalo paragonabile a quello del *Barbiere*, fu un insuccesso, ma dopo poche recite, l'opera divenne popolarissima. Rimane ancora una delle opere più note di Rossini e per una buona ragione: ci fornisce un trattamento provocatoriamente realistico della storia originale e si caratterizza per alcuni momenti di mirabile lirismo e di comicità esplosiva.

Il soggetto è tratto dalla fiaba di Perrault, mentre per le musiche Rossini chiede in prestito a sé stesso la sinfonia della *Gazzetta* e alcune altre parti da opere precedenti

Eppure, ad ascoltarla, la *Sinfonia* sembra pensata apposta per l'opera che precede (e stupisce, anzi, come appaia adeguata alle atmosfere che seguiranno), fondendone insieme le diverse anime, quella scherzosa e quella malinconica e drammatica. Dopo un incipit lento e misterioso, la melodia esplode in un allegro vivace cui segue un esteso crescendo che conduce a un finale trascinate. Fra i temi che si susseguono, si riconosce “Ma ho timor che sotto terra” utilizzato nel concertato finale del primo atto.

Pensieri

Il segreto della musica rossiniana sta nell'ingenuo calore dell'amore della vita, e dello svago stesso, dell'istinto e del bello; in un'ingenuità che non può essere che della consumata perfezione stilistica. (Riccardo Bacchelli)

Rossini non è un compositore degli estremi. Possiede quel carattere equilibrato tipico solo dei popoli latini: per bambini e vegliardi, benestanti e disagiati trova sempre la parola giusta senza cambiare mai il suo modo di comportarsi. (Ferdinand Hiller)

Ma la profondità di Rossini risiede nella sua ambiguità, nulla è prevedibile nelle sue composizioni. La legge intrinseca della concezione rossiniana dell'opera buffa, legge che più avanti minaccerà tutta la sua concezione della musica, è proprio quell'ambiguità di ogni gesto drammatico e musicale. (Norbert Miller)

BEETHOVEN

Composta tra il 1804 e il 1807, anche se completata nel 1808, la *Sinfonia n. 5* dedicata al principe Lobkowitz e al conte Rasumovsky, viene eseguita per la prima volta sotto la direzione di Beethoven, insieme alla *Sesta* e ad altri lavori in un l

unghissimo concerto tenuto al Theater an der Wien a Vienna il 22 dicembre 1808.

La straordinaria novità di questa *Sinfonia* non sfugge alla critica e in particolare, ad Ernst Theodor Amadeus Hoffmann che, nel suo saggio, pubblicato sulla rivista *Allgemeine Musikalische Zeitung* (1810), la definisce una *composizione meravigliosa*. La recensione contiene la prima vera e propria analisi che si conosca del brano che l'autore esamina minuziosamente, quasi battuta per battuta. Gli aspetti ritmico-metrici non sembrano porre problemi allo scrittore e musicista, il quale rileva piuttosto l'ambiguità armonica dell'inizio "Nulla può essere più semplice della frase principale del primo allegro, consistente di due sole battute, che successivamente si ripresenta più e più volte in diverse forme..."

Questo tema costituisce il principio unitario su cui si fonda la sinfonia, in quanto appare in alcuni momenti del secondo movimento, *Andante con moto*, una sorta di tema e variazioni, e ritorna nello *Scherzo (Allegro)* in tutta la sua forza, quando, affidato ai corni, dà origine ad un nuovo tema che alla fine del movimento introduce l'*Allegro, sempre più allegro, Presto*, imperniato su un ritmo incalzante prima del finale ad effetto.

Pensieri

Nel suo *Das Kunstwerk der Zukunft* [L'opera d'arte dell'avvenire], Wagner sosteneva che, nella *Quinta Sinfonia*, Beethoven era riuscito ad intensificare l'espressione della musica quasi al punto di farne una questione morale; e che con la *Nona* egli aveva trasferito la musica dal suo mondo particolare al regno dell'arte universale.

La fama di Beethoven – per Luigi Magnani – fu ed è qualche cosa di più di un fenomeno puramente musicale. La storia della sua vita si mescolò inestricabilmente alle specifiche qualità della sua musica, fino a produrre un'immagine

composita che affascinò l'epoca romantica. Più di qualsiasi altro compositore, pittore o scrittore, Beethoven fu visto come il prototipo dell'artista fino ad assumere proporzioni mitiche. Il mito fu creato da appassionati di musica, dilettanti e scrittori di cose musicali, ma anche da compositori che furono anche scrittori e divulgatori.

A due

Beethoven incontra Rossini e considera Händel il più grande compositore mai esistito.

“Ah, è lei l'autore del *Barbiere di Siviglia*? Le faccio i miei complimenti, è un'eccellente opera buffa; l'ho letta con piacere e mi sono divertito. Fino a che ci sarà un teatro d'opera italiano verrà eseguita. Non cerchi mai di fare altro che opere buffe; voler riuscire in un altro genere significherebbe forzare il suo destino”.

Nel 1824, ebbi con Beethoven la seguente conversazione per iscritto (ormai era del tutto sordo): “Chi voi credete sia il più grande compositore mai vissuto?” “Händel: a lui piego il ginocchio”, e piegò un ginocchio sul pavimento. Ed io continuai: “Dato che proprio voi in persona, artista incomparabile nell'arte musicale, esaltate così tanto i meriti di Händel più di ogni altro, dovete sicuramente avere le partiture delle sue composizioni” “Io? E come io, povero diavolo, avrei potuto procurarmele?” In quell'istante feci un voto segreto: Beethoven, voi avrete le composizioni di Händel cui brama il vostro cuore, ammesso che da qualche parte si trovino. (Johann Stumpff)

SINESTESIE



KAREL DUJARDIN
*Boy Blowing Soap Bubbles. Allegory
on the Transitoriness and the Brevity of Life*

Il primo tema (quello del destino) della *Quinta Sinfonia* non viene preparato. Ci invade immediatamente. Un incipit, di questa portata, non si era mai sentito nella storia della musica. Ma è ovvio: il destino, come una forza invisibile, entra senza chiedere permesso e ci atterra... Chi può sfuggirgli? È quel il vento invisibile (ma se ne percepisce la forza), che muove le onde di un mare tempestoso scuotendo il manto del giovane sorridente intento a guardare le bolle di sapone che se ne vanno spinte dalla corrente (Karel Dujardin, *Giovane che soffia bolle di sapone. Allegoria sulla transitorietà e la brevità della vita*, 1663. Staten Museum for Kunst, Copenaghen). Egli stesso che raffigura il destino, sta in bilico sopra la bolla più grande...

Quel tema intanto risuona e soprattutto viene contrastato nel corso della *Sinfonia*. Beethoven (lui stesso lo dice) resiste, mettendo come difesa, fra il destino e sé esso, la forza della sua stessa musica. Si sa una profonda riflessione – come quella che c'è dietro a quelle note – può attutire il colpo! Anzi, Beethoven rilancia non rinunciando alla bellezza, lasciandosi incantare a sua volta dalle bolle, da quei giochi di colore che si muovono lucenti, leggere. Il motivo? Perché il senso della sua creazione viene intesa come destino.

Il soffio dei soffi, il rincorrere il vento, accende e vivifica i bellissimi fuochi d'artificio che Händel rende con mano leggera, come se fossero quelle bolle. Ci incanta guardarli (sentirli) constatando la loro breve durata.

Ma il destino, implacabile, se la ride ancora ribaltando le sorti dei protagonisti della *Cenerentola*. Di tutti indistintamente. *Ma al finir della nostra commedia che tragedia qui nascer dovrà...* si dice nel corso dell'opera. L'Ouverture lo anticipa, confermando la inequivocabile preferenza di Rossini per questo gioco mutevole dove “è incerto il confine fra divertimento e malinconia, fra il lampo

dell'occhio che ride e l'ombra della fronte aggrottata, fra la levità del gioco parodistico e la punta amara della sua conclusione". (Alberto Zedda)

E pensare che quel giovane ignaro di essere condannato a durare poco più delle sfere iridescenti prodotte dal suo gioco, ha "salvato" due bolle che conserva a parte sul piatto al riparo dalla corrente.

Che sia la sfida vinta da Beethoven? *Se sarà possibile, sfiderò il mio destino...*



ENRICO ONOFRI

È un artista la cui carriera poliedrica lo ha portato a ricoprire ruoli di direttore principale o associato in cinque orchestre di cinque paesi diversi, oltre che a ricevere un gran numero di inviti come direttore ospite o in residenza. Direttore Principale della Filarmonica Toscanini, Direttore Associato della Münchener Kammerorchester e dell'Orchestre National d'Auvergne, oltre che Direttore Principale Ospite della Haydn Philharmonie e Direttore Musicale dell'Academia Montis Regalis, è stato concertatore dal 1986 al 2010 dell'ensemble Il Giardino Armonico, dopo gli esordi giovanili al fianco di Jordi Savall e Nikolaus Harnoncourt. Nel 2002 ha iniziato la sua carriera di direttore con orchestre sinfoniche, da camera o di ispirazione storica come la Vienna Chamber Orchestra, l'Akademie für Alte Musik, l'Orquesta Barroca de Sevilla, la Camerata Bern, i Bochumer Symphoniker, i Lucerne Festival Strings. Tra le altre, ha diretto anche la Kammerorchester Basel, la Tafelmusik Toronto, l'Orchestra Ensemble

Kanazawa, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, il Divino Sospiro, la Real Orquesta Sinfonica de Sevilla, l'Orchestra dell'Opéra de Lyon, l'Orquesta Sinfonica de Galicia, l'Orchestra Metropolitana di Lisbona, la Real Filharmonia de Galicia, la Riga Sinfonietta.

Direttore d'orchestra, violinista, insegnante, cresciuto nell'atelier antiquario dei genitori a Ravenna e circondato dalla bellezza del passato fin dall'inizio dei suoi studi musicali, ha sviluppato una profonda passione per le esecuzioni storiche, esplorando il repertorio dal Seicento al Novecento: in questo modo crea un linguaggio personale attraverso la conoscenza di pratiche antiche, intese come straordinarie fonti di ispirazione per nuove idee e panorami interpretativi. Enrico continua così a sviluppare nuove connessioni, dirigendo nuovi programmi che spaziano dal Settecento alla musica contemporanea. Si è distinto anche in produzioni operistiche all'Opera di Lione, al Teatro de la Maestranza di Siviglia, allo Staatstheater di Halle, collaborando con registi come Alessio Pizzech, Mariame Clément, David Marton e Stephen Lawless.

È stato insignito di numerosi e prestigiosi premi discografici, nonché del Premio Abbiati 2019 come miglior solista dell'anno.



FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Violini primi

MIHAELA COSTEA **
ELIA TORREGGIANI *
SARA COLOMBI
MAURIZIO DAFFUNCHIO
CAMILLA MAZZANTI
DIANA PEREZ TEDESCO °
MARIO MAURO
GIOVANNI MIGLIORE °
FEDERICA VERCALLI
FANG XIA °

Violini secondi

VIKTORIA BORISSOVA *
DANIELE RUZZA
ANNA FOLLIA JORDAN
CLAUDIA PICCININI
CLARICE BINET °
ALESSIA AVAGLIANO °
DEMIAN BARALDI °

Viole

BEHRANG RASSEKHI *
CARMEN CONDUR
SARA SCREPIS
DIEGO SPAGNOLI
COSTANZA PEPINI °
ILARIA NEGROTTI

Violoncelli

PIETRO NAPPI *
VINCENZO FOSSANOVA

FABIO GADDONI

VALERIO BATTAGLIA °
BEATA MARTA KOLODZIEJ °

Contrabbassi

ANTONIO MERCURIO *
PENELOPE
MITZIKOPOULOS °
CLAUDIO SAGUATTI
ANTONIO BONATTI

Flauti

LORENZO D'ANTÒ * °
SIMONE CANDIOTTO
GIULIA CARLUTTI °

Oboi

GIAN PIERO FORTINI *
MASSIMO PARCIANELLO

Clarineti

DANIELE TITTI *
ROBERTA PATRINI °

Fagotti

DAVIDE FUMAGALLI *
FABIO ALASIA §
ACHILLE DALLABONA °

Corni

ETTORE CONTAVALLI *
DAVIDE BETTANI

SIMONA CARRARA

Trombe

EMANUELE CASIERI * °
MARCO CATELLI
MARTA ORLANDO °

Tromboni

GIORGIO BORNACINA * °
GIANMAURO PRINA
RICCARDO CERETTA °

Timpani

GIANNI GIANGRASSO *

Cembalo

ROSSELLA POLICARDO * °

** spalla

* prima parte

° professore aggiunto

^ anche ottavino

§ anche controfagotto

PROGETTO EDITORIALE

Emanuele Genuizzi

Responsabile Corporate Identity e Visual Design

con

Alberto Castelli

Responsabile Ufficio Comunicazione, Marketing e Fundraising

CONTENUTI EDITORIALI

Giulia Bassi

GRAFICA

Marea Management